



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di **Avenir**

**Giorno vocazioni,
un candidato
a diventare prete**

a pagina 2

**Rapporto Censis
«Tutta l'Italia
deve cambiare»**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi si celebra la
festa dei lavoratori
e di san Giuseppe
lavoratore
Ma il mondo
delle campagne vive
momenti difficili,
come spiega
Coldiretti: «Occorre
il sostegno dell'Ue,
vanno favoriti
accordi di filiera
e prezzi equi»

DI VALENTINA BORghi E MARIA
CERABONA *

Il 7 aprile 2022 l'Italia insieme ad altri dodici Paesi ha lanciato un SOS per l'agricoltura all'Unione Europea chiedendo un sostegno temporaneo eccezionale da attivare nell'ambito dello sviluppo rurale. Nel documento comune, i tredici Stati membri hanno messo in evidenza la situazione senza precedenti che si protrae da due anni a causa del Covid e dell'invasione russa dell'Ucraina che ha destabilizzato i mercati a danno degli agricoltori europei e delle filiere di approvvigionamento e creando problemi di liquidità in tutti i settori, dall'agricoltura all'industria alimentare. La misura dovrebbe consentire agli Stati membri di utilizzare i fondi disponibili nell'ambito dei loro programmi di sviluppo rurale per il periodo 2021-2022, al fine di sostenere gli agricoltori e le Pmi particolarmente colpiti dalla crisi, secondo la logica e il meccanismo della misura straordinaria per lo sviluppo rurale Covid-19 adottata nel giugno 2020. Inoltre gli Stati membri invitano la Commissione europea a vagliare ulteriori possibilità di altre flessibilità.

Si tratta di un allarme condiviso dall'Italia, dove più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività, ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretto in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi, secondo l'analisi Coldiretti basata su dati Crea. Essi evidenziano uno «tsunami» sulle aziende agricole, con rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari.

A due mesi dall'inizio, la guerra in Ucraina è già costata quasi 100 miliardi di dollari a livello globa-



Casolari agricoli nella campagna bolognese (foto Simone Silvagni)

Il duro 1° Maggio degli agricoltori

le solo per l'aumento dei prezzi di grano e mais destinati all'alimentazione umana e a quella animale, che sono balzati rispettivamente del 22% e del 17%, ma effetti a cascata si sono fatti sentire su tutti i prodotti alimentari. Con la guerra, rischia di venire a mancare dal mercato oltre un quarto del grano mondiale, poiché l'Ucraina insieme alla Russia controlla circa il 28% degli scambi internazionali, con oltre 55 milioni di tonnellate movimentate.

«L'Italia è costretta a importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori, che hanno dovuto ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni. E in essi è scomparso anche un campo di grano su cinque, con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati», affermano i responsabili Coldiretti nel sottolineare l'impor-

tanza di intervenire per contenere il caro energia e i costi di produzione: con misure immediate per salvare aziende e stalle, e strutturali per programmare il futuro.

«Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole e industriali, con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione, come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali. Ma - concludono i vertici Coldiretti Bologna - è necessario investire per aumentare la produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici».

* presidente e diretrice
Coldiretti Bologna

Il Gruppo sinodale dei coltivatori

Lo scorso 29 marzo si è tenuto un Gruppo sinodale nella sede della Coldiretti, utilizzando la scheda predisposta dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro (nucleo tematico «Compagni di viaggio»). Il Consiglio ecclastico ha svolto il compito di facilitatore del gruppo, composto dalla direttrice provinciale Maria Cerabona e da 13 collaboratori, anche delle Sedi zonali. In un clima di grande apertura e cordialità si sono susseguiti vari interventi, in risposta ai quesiti proposti dalla scheda utilizzata. E' emerso con forza il tema della vicinanza, in questo tempo così segnato dalla pandemia; si tratta di una delle caratteristiche tipiche della Coldiretti nei confronti dei propri associati. A questa si è affiancata la necessaria solidarietà nei confronti delle famiglie più in difficoltà, che si è fatta concreta con i «pacchi della solidarietà», nel desiderio di non lasciare indietro nessuno. Da tutti i partecipanti è emersa la percezione della vicinanza della Chiesa alla vita delle persone e della sua autorevolezza morale, particolarmente in tempi di crisi. In modo particolare sono apprezzate la figura e la voce di Papa Francesco, che si vorrebbe più ascoltato. Si chiede alla Chiesa di non perdere il tesoro del Vangelo, ma di aggiornare le modalità per comunicarlo. Ma a tutti, in questo tempo di crisi, è chiesto di uscire dagli schemi antichi, mettendosi in discussione senza avere paura di percorrere strade nuove. (R.M.)



La Madonna di San Luca in città
da sabato 21 a domenica 29 maggio

Ne resta obbligatorio l'uso per gli eventi che si svolgono al chiuso in locali assimilabili a sale cinematografiche e teatri

eventi aperti al pubblico che si svolgono al chiuso in locali assimilabili a sale cinematografiche, sale da concerto e sale teatrali. Si segnala, tra l'altro, che a partire dal 1° maggio 2022 non è più necessario il Green Pass per le attività organizzate dalle parrocchie. Parimenti non è necessario il Green Pass per l'accesso ai luoghi di lavoro dei lavoratori e dei volontari che collaborano.

Parrocchie o gruppi che desiderano partecipare alle celebrazioni si rivolgano all'Ufficio liturgico diocesano

conversione missionaria

**Ora sappiamo
da dove viene**

«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3, 8) dice Gesù a Nicodemo, invitandolo a superare tutti i pregiudizi e dando a noi la possibilità di riconoscere la presenza dello Spirito anche nelle situazioni più imprevedibili. Ne facciamo esperienza quando ci mettiamo in ascolto profondo delle persone e anche quando ci lasciamo sorprendere da un gesto gratuito: il bene non è circoscritto all'interno del perimetro del nostro gruppo, neppure della nostra comunità religiosa. Una rigenerante ventata di aria fresca!

Qualche timore di confusione, però, rimane: se il bene può venire dappertutto, perché sforzarsi di rimanere coerenti con il nostro credo? Addirittura, perché voler convertire gli altri?

«Quando verrà il Paracclito, che lo vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me» (Gv 15, 26). L'apertura e l'accoglienza di ogni valore, anche estraneo, non apre la porta a Babel ma diventa forza propulsiva e convergente perché, grazie alla Pentecoste, ora sappiamo da dove viene lo Spirito e dove ci conduce: a testimoniare Gesù.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Irrazionali
e dimentichi
dei giovani**

La Repubblica italiana è fondata sul lavoro, ma ce lo stiamo dimenticando. Proprio oggi, durante la festa dell'1 maggio, va rilanciato l'appello perché, soprattutto i giovani, possano trovare occupazione che dia dignità alla loro vita. Da troppi decenni c'è un divario tra le generazioni, oggi i figli stanno peggio dei padri pur avendo a disposizione tecnologia e mobilità. L'accelerazione della rivoluzione informatico-digitale ha creato uno sconvolgimento nel mondo delle professioni. Pure formazione e scuola devono rivedere i propri programmi per renderli compatibili con le aspettative del mondo del lavoro. Costruire il futuro significa anche cercare la pace e dare prospettive ai nostri ragazzi. Il 26 all'Istituto Belluzzi il card. Zuppi ha dialogato con i giovani e i leader religiosi per dire no alle armi e alla guerra e affermare la pace. Venerdì scorso all'Oratorio San Filippo Neri, insieme ad Arcivescovo, Governatore, Vicesindaca di Bologna, Presidenti delle Fondazioni bancarie del Monte e della Cassa di Risparmio, e al Direttore del QN, è stato presentato dal presidente Giorgio De Rita il 55° Rapporto Censis 2022. Dalla ricerca emerge che la società italiana è mutata rapidamente e siamo in un'accelerazione, anche delle informazioni, comprese le fake news, che rende irrazionale il nostro Paese. Si evidenzia, quindi, il rischio di disegualanza sociale, specie con nuove povertà causate dalla crisi economica, dalla pandemia, dalla guerra e dalla transizione ambientale, digitale, demografica e professionale. Certo è che i giovani sono arrabbiati con chi gli ha rubato il futuro, vivono la precarietà e non possono permettersi di mettere su casa e fare figli. Cala il potere di acquisto di risparmi e stipendi mentre aumentano inflazione, bollette, costi energetici delle materie prime. Le previsioni, nonostante il Pnrr, sono segnate dall'incertezza che genera paura del futuro. Molti, poi, credono alle notizie che circolano sui social indistintamente e non autentiche professionalmente. Così si creano onde irrazionali di creduloneria e mistificazioni che portano molti a non credere al vaccino, che vi sia il covid e che l'uomo sia andato sulla luna! Bologna nei giorni scorsi ha ricordato nella sede Ascom, a cinque anni dalla morte, il civismo del sindaco Guazzaloca, un commerciante che amava la sua bottega e la sua città. Il lavoro, ricordiamolo, è la priorità, con la tutela dei redditi per non scatenare tensioni sociali e costruire una vita dignitosa per tutti.

Alessandro Rondoni

Mascherine, le indicazioni Cei

Sono raccomandate nelle attività che prevedono la partecipazione di persone in spazi al chiuso come le celebrazioni e le catechesi

Pubblichiamo il testo della Lettera inviata venerdì 29 aprile dalla Presidenza della Cei ai Vescovi italiani, contenente alcune indicazioni circa l'utilizzo delle mascherine dal 1° maggio al 15 giugno 2022.

Il Ministro della Salute, in data 28 aprile 2022, ha emanato una nuova ordinanza sull'utilizzo delle mascherine al chiuso, che recepisce le modifiche apportate, in corso di conversione,

al decreto legge 24 marzo 2022, n. 24, recante «Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19», in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza.

L'andamento dei contagi risulta costante da qualche settimana e tale dato porta a confermare le indicazioni della Presidenza contenute nella comunicazione dello scorso 25 marzo, facendo tuttavia presente che l'uso delle mascherine resta, a rigore, raccomandato in tutte le attività che prevedono la partecipazione di persone in spazi al chiuso come le celebrazioni e le catechesi, mentre resta obbligatorio l'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 per gli

re: presbitero presidente, diaconi, ministri e ministranti, lettori, cantori, eventuale organista e quanti altri dettagli sono ritenuti necessari. L'Ufficio liturgico darà una risposta di conferma o meno ad ogni richiesta. Se in una stessa celebrazione chiedono di essere presenti diverse realtà, l'Ufficio liturgico provvederà a metterle in contatto e a coordinarle. Normalmente le Messe sono previste alle ore 7.30, 9.00, 10.30, 12.00, 16.00, 17.30; il Rosario alle 15.00 e il Vespri alle 17.00. Le celebrazioni delle 19.00 sono già riservate ai Vescovi cittadini. La Beata Vergine di San Luca intercede per il mondo giorni di pace, la fine della guerra, e ci consiglia come figli attorno alla sua amata Immagine.



Gli ospiti della Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» hanno voluto inviare i propri pensieri alle persone detenute nel carcere della Dozza, come augurio e auspicio per il loro futuro

In occasione della Pasqua, gli anziani ospiti della Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» hanno voluto inviare propri pensieri alle persone detenute nel carcere della Dozza. Pubblichiamo questi pensieri (col nome degli autori), che sono stati trasmessi ai detenuti dall'arcivescovo Matteo Zuppi in occasione della Messa che a celebrato in carcere il giorno di Pasqua.

ENZO I più sinceri e fervidi auguri affinché la vostra detenzione venga presto riscattata per un futuro migliore. ANNA Carissimi, ora siete in carcere, ma pregate il Signore di poter uscire al più presto e che vi aiuti a mantenere una buona condotta per non dover più entrare nuovamente lì dentro. **ADRIANA** Non so cosa dire perché non conosco la realtà del carcere, ma

vorrei fare tanti auguri perché possiate adattarvi bene. Sono in una Casa di riposo e ho 94 anni e vorrei augurarvi di potervela passare bene e che possiate risolvere il problema della carcerazione.

ROBERTA Ho capito dal Cardinale che dovevo fare un augurio pasquale e ho pensato che se Pasqua vuol dire rinascita, allora sia anche per voi una rinascita interiore e che possiate soffermarvi, proprio nel periodo pasquale, a valutare la vostra vita anche con riflesso alle altre persone. E auguro di trovare all'uscita, quando avrete pagato il peggio con la giustizia, delle persone di valore e buone che vi sostengano nella integrazione nella società. Augurissimi con tanto affetto.

PIERA (che a dicembre fa cent'anni) Tutte le volte che ho l'occasione di vedere uno in prigione

(nei film o altro) provo una pena grande e mi chiedo come si possa sopravvivere a passare degli anni così sacrificati. Penso se si rendono conto di quello che hanno fatto e magari hanno un pensiero (pentimento) per non rimettersi nelle stesse condizioni. Prigione e solitudine, è terribile. Vi penso e mi commuovo pensando a voi. Nelle mie preghiere serali tante volte faccio una preghiera per le persone in carcere sia colpevoli che innocenti. Faccio loro tanti auguri per la Pasqua ma anche auguri di superare con molta pazienza questa solitudine per migliorare questa vita difficile del carcere.

MASSIMO. Auguro a tutti voi una Buona Pasqua, votata al rispetto verso i vostri compagni di sventura a dispetto delle differenze culturali o religiose. Di nuovo tanti auguri.



Un momento della Messa del cardinale

Domenica 8 la Giornata di preghiera per le Vocazioni. Martedì 3 Veglia nel parco del Seminario con Zuppi; Samuele Bonora inizierà il percorso verso il presbiterato

Un nuovo candidato sulla via del sacerdozio

Il seminarista:
«Sono grato per la fiducia che mi dà la Chiesa di Bologna»

DI MARCO BONFIGLIOLI *

Domenica prossima, 8 maggio, quarta Domenica del Tempo di Pasqua, sarà la 59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. In questa occasione, siamo invitati a pregare per le vocazioni, nella loro molteplicità che è testimonianza della creatività dello Spirito. Ciascun battezzato è chiamato alla vita in comunione con Dio, e questa unica vocazione prende le forme più varie. Pregheremo quindi in modo particolare per i giovani e le giovani, perché possano mettersi liberamente in aperto ascolto della Parola del Signore e discernere quale sia quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la loro vita, qualunque ne sia la forma: sposati, consacrati, consacrati, preti. Con questa intenzione ci ritroveremo martedì 3 maggio alle 20.30 nel parco del Seminario Arcivescovile di Villa Revedin per una Veglia insieme. Questo momento ha voluto essere, fin dall'organizzazione, un momento di concertazione tra le diverse vocazioni e i diversi carismi. Ci siamo dunque trovati insieme, coordinati dall'Ufficio per la Pastorale Vocazionale, consacrati e consacrati, giovani famiglie, seminaristi, per riflettere insieme sulla tematica di questa giornata, che ha come titolo: «Fare la storia». La vocazione è davvero un modo in cui Dio «fa la storia» con ciascuno di noi e con tutti insieme. Abbiamo riconosciuto che, perché questa storia possa essere tessuta, occorre tempo, creatività e disponibilità. Saranno queste le tre «parole chiave» che ci accompagneranno nella Veglia di martedì sera, in cui la



Gli alunni del Seminario arcivescovile con il rettore don Marco Bonfiglioli: ultimo a destra Samuele Bonora

nostra Chiesa di Bologna avrà anche la gioia di ammettere tra i Candidati al Diaconato e al Presbiterato un suo seminarista, Samuele Bonora, che quella sera manifesterebbe pubblicamente la sua disponibilità a lasciarsi condurre dalla Chiesa nella storia che Dio vuole tessere con lui. Gli abbiamo chiesto di raccontarci qualcosa di lui.

«Mi chiamo Samuele - dice - ho 23 anni, e sono entrato in Seminario nel 2017 dopo l'esame di Maturità, per verificare il desiderio di spendere la mia vita per il Signore. Desiderio che mi è nato, grazie all'esperienza di fede vissuta in famiglia e a Casteldebole, mia

comunità di origine, e grazie alla testimonianza di alcuni sacerdoti che mi hanno fatto scoprire la bellezza di seguire il Signore». «Oltre ad una grande felicità - prosegue Samuele - arrivo alla candidatura con un profondo senso

Nella veglia si pregherà in modo particolare per i giovani e le giovani, perché possano mettersi in ascolto della Parola e discernere quale sia il messaggio che Dio desidera dire al mondo con la loro vita

di gratitudine, per la fiducia che mi dà la Chiesa di Bologna, permettendomi di dire il mio «Eccomi!» davanti al suo Arcivescovo, e verso la mia parrocchia di servizio, San Pietro in Casale, in cui in questi anni ho sperimentato davvero come chi lascia tutto per il Signore riceve cento volte tanto».

Vi aspettiamo dunque martedì 3 maggio alle 20:30 nel parco del Seminario Arcivescovile (Piazzale Baccelli 4). Prima, ci sarà la possibilità, per chiunque lo volesse, di cenare al sacco sempre nel parco. In caso di pioggia, la veglia si terrà nella Cappella del Seminario.

* rettore del Seminario arcivescovile

IN ASCOLTO

Cammino Sinodale, le sintesi dei Gruppi

Prosegue il cammino sinodale in diocesi. Con la chiusura del tempo dei Gruppi sinodali sono pervenute ben 400 sintesi provenienti per la maggior parte da parrocchie, ma anche da associazioni e aggregazioni varie. «La risposta potremmo definire autentica - spiega monsignor Marco Bonfiglioli, referente diocesano per il Sinodo insieme a Lucia Mazzola -. Chi si è lanciato in questi Gruppi l'ha fatto con entusiasmo e direi, appunto, con autenticità. Come équipe, abbiamo elaborato le sintesi producendo un documento di dieci pagine, con un'introduzione, un corpo centrale e alcune conclusioni che abbiamo sottoposto all'Arcivescovo, in modo da poter avere uno sguardo complessivo sul lavoro fatto. Abbiamo recepito alcuni consigli da parte sua e dei vicari e ieri, sabato 30 aprile, abbiamo consegnato il nostro contributo alla Segreteria nazionale del Sinodo». Tutti i referenti nazionali si ritroveranno insieme a Roma nelle prossime settimane per tre giorni per lavorare su una bozza che la Segreteria sta elaborando, in vista dell'Assemblea generale della Cei del prossimo 23 maggio. «A questo raduno - prosegue monsignor Bonfiglioli - parteciperanno come uditori anche laici e referenti delle regioni. Da quell'incontro dovrebbero scaturire già alcune indicazioni che saranno utili per il nuovo anno, per il lavoro sinodale che continuerà. Prossima tappa sinodale il 9 giugno per l'Assemblea diocesana in cui saranno presentati anche i lavori di sintesi che è stato fatto. «Credo che l'esperienza che le parrocchie e le associazioni hanno vissuto sia stata una bella occasione - afferma monsignor Bonfiglioli - d'incontro, di ascolto, per tessere relazioni. Il tema dell'ascolto è molto importante e il "narrarsi" in questo tempo è stato davvero recepito nella sua istanza, come ci è stato affidato dal Papa: un tempo per raccontarsi e per ascoltarsi. Mi sembra che questo sia stato percepito, facendo emergere anche le difficoltà e le situazioni delle nostre comunità in cui ci si sente a volte fragili. Mi auguro che anche nel prossimo anno si possa continuare con questa metodologia dei gruppi sinodali, riflettendo sui temi che ci verranno suggeriti dalla Cei, facendo tesoro anche di quello che abbiamo ascoltato in questo tempo. Credo sia una bella opportunità, una bella occasione per la nostra Chiesa».

Luca Tentori



Il logo

L'arcivescovo incontra i doposcuola

Dopo due anni di pandemia c'è tanta voglia di ritrovarsi per stare insieme, giocare e fare festa e così il cardinale Matteo Zuppi incontrerà martedì 3 maggio alle 16 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) trecento ragazzi provenienti da 18 degli 80 doposcuola che hanno operato nell'anno scolastico 2021-22 nel territorio dell'arcidiocesi di Bologna. Tanti altri doposcuola avrebbero voluto essere presenti, ma le distanze o gli orari scolastici non hanno permesso la loro partecipazione: saranno comunque presenti nei cuori di tutti i partecipanti. A partire dalle 14 ci saranno

Martedì 3 a Villa Pallavicini un momento di festa e scambio, con giochi sportivi organizzati dalla Polisportiva e merenda

giochi sportivi organizzati dalla Polisportiva Antal Pallavicini, una merenda offerta da Felsinea. Ristorazione e gadget per i partecipanti offerti da Decathlon. Il tutto si concluderà verso le 17.30. Ancora una volta è la gioia dei ragazzi, la loro voglia di stare insieme per superare difficoltà, diseguaglianze e problemi ad indicarci l'importanza dell'impegno per

noi adulti nell'aiutarli a trovare il loro futuro. La loro voglia di vivere è un grido di speranza per giorni nuovi che quest'anno si fa ancora più forte, lontano dalla solitudine forzata provata con la pandemia, dalle ingiustizie, dalle violenze, dalla guerra che in questi giorni i media ci presentano senza veli.

Il loro grido di speranza di essere «fratelli tutti» che condivideranno con il Cardinale dovrà ricordare a noi tutti l'importanza di essere una comunità educante che ogni giorno nell'accoglienza dell'altro dà concretezza alla Parola del Signore.

Chiara Perale
collaboratrice Ufficio diocesano
Pastorale scolastica

2 MAGGIO

Messaggio di Zuppi per il fine Ramadan

In occasione della fine del Ramadan, che sraà domani lunedì 2 maggio, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inviato un messaggio alla Comunità islamica in cui scrive: «La Bibbia e il Corano ci pongono di fronte ad Abele e Caino: la loro storia è il prototipo di tutti gli omicidi e i soprusi commessi dalla fondazione del mondo ad oggi. Dobbiamo forse riconoscere che Caino ha vinto? Quanto spazio di azione possiamo ancora lasciare a quel Caino che si agita nel cuore dei potenti, come nel cuore di ognuno di noi? Poiché la violenza è per sua natura sorda, incapace di

ascoltare l'altro, il nostro contributo, come cristiani e musulmani, come credenti e non credenti, è la disponibilità al dialogo in tutti gli ambiti della vita». Il cardinale Zuppi, inoltre, nel suo messaggio afferma: «L'invito che vi rivolgo, alla fine di questo mese di Ramadan, è di continuare a pregare per la pace, per disarmare i nostri cuori e le nostre mani, per avere nel cuore e sulla bocca quel ramoscello d'ulivo che dopo il diluvio della guerra rappresenta la pace tra le persone e i popoli». Il Cardinale ha anche invitato a impegnarsi per l'emergenza ambientale. «La comunità

islamica, a livello internazionale, sta mostrando una sensibilità crescente verso l'emergenza climatica ha ricordato - così com'è per la comunità cristiana e tante persone di buona volontà. Anche nella vostra tradizione religiosa, Adamo è simbolo di un mandato divino per la cura e la protezione di tutte le cose create, animali e pianta, acqua e aria. Se ne può servire, ma senza sprecare e distruggere, senza frodare il diritto delle generazioni future, e deve riconoscere alla natura un valore in sé, indipendente dall'utilità che il genere umano ne può trarre».

PERUGIA-ASSISI

Le parole di Zuppi

La guerra non è mai a bassa intensità: la guerra è sempre una follia. «Fermatevi» è realismo che in casa francescana è andare a parlare con il nemico. Bisogna far vincere la pace. La vittoria militare è solo una sconfitta e significa preparare un'altra guerra». È un passaggio dell'intervento in streaming del cardinal Zuppi all'incontro «La via della pace» che si è tenuto sabato scorso, in preparazione alla Marcia, nel Sacro Convento di San Francesco ad Assisi e in cui si è discusso del conflitto che sconvolge l'Ucraina ormai da tre mesi, alla vigilia della marcia Perugia-Assisi che ha come motto «Fermatevi! La guerra è una follia». «La Marcia - ha aggiunto l'Arcivescovo - unisce tanti con sensibilità storie e culture differenti. La pace unisce. Dobbiamo ricordare e scegliere con determinazione, con memoria e con visione».

Opimm alla Festa del lavoro in Piazza Maggiore



L'importanza di un'attività professionale nel racconto delle persone diversamente abili: le testimonianze del Centro di Lavoro protetto

Oggi, 1 maggio, la Fondazione Opimm Onlus, che promuove a Bologna dal 1967 l'inclusione sociale delle persone con disabilità e fragilità attraverso la formazione professionale e l'inserimento lavorativo, partecipa in Piazza Maggiore alla Festa dei Lavoratori e delle Lavoratrici organizzata dai sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil. Una delegazione di persone con disabilità del Centro di Lavoro protetto (Clp) di Opimm sarà presente per raccontare quanto sia importante per loro essere lavoratori e lavoratrici. Le vite delle persone con disabilità sono spesso invisibili, per questo Opimm intende far conoscere storie come quelle di Gilberto, John Paul e Ambra. Gilberto frequenta il Clp dal 1994, è diventato un lavoratore acquisendo negli anni il massimo delle competenze professionali date le sue disabilità psicofisiche, un'opportunità che non avrebbe

avuto in ambienti lavorativi esterni. Nel tempo ha maturato una tale conoscenza delle attività da riuscire a segnalare se i suoi colleghi stessero sbagliando oppure a sbloccare da solo i macchinari in caso di blocco. La diversità delle lavorazioni gli ha permesso di mantenere viva la sua curiosità l'interesse per il lavoro. Poco prima dell'emergenza Covid Gilberto, tramite una Borsa lavoro, è stato anche ospitato per un periodo alla Farbo Srl, una delle nostre più importanti aziende partner, consolidando in modo significativo le sue competenze e rinnovando il suo entusiasmo per il lavoro. John Paul, nato nel 1994, è entrato a vent'anni nel Clp dopo un percorso di orientamento scolastico. Il lavoro vero, con le sue prassi, abitudini e l'impiego dei macchinari correlati, gli ha permesso di canalizzare il bisogno di controllo e le rigidità legate alla sua forma di

psicopatologia e di impiegarsi utilmente in un'attività lavorativa. Ha inoltre consentito di essere riconosciuto come lavoratore all'interno della propria famiglia e della cerchia sociale. Nel corso del tempo, grazie alle competenze e alle capacità acquisite, è riuscito a diventare un punto di riferimento per il gruppo di lavoro, e una figura importante e affidabile per il completamento delle lavorazioni e per la consegna nei tempi richiesti dalle aziende. Anche Ambra è entrata giovanissima nel Clp, a ventuno anni e, in accordo con la famiglia e l'Ausl, si è deciso di investire anche sull'autonomia nel raggiungimento del posto di lavoro. È stato un percorso lungo e graduale che l'ha motivata, rendendola molto orgogliosa della propria indipendenza e alleggerendo la famiglia dagli spostamenti.

Giulia Sudano

Presentato a Bologna il 55° Rapporto sulla società nazionale, che evidenzia i profondi mutamenti indotti da emergenza sanitaria, questione climatica e nuove disuguaglianze

Censis: «L'Italia deve cambiare»

De Rita: «Forse possibile rinnovare, a distanza di oltre 20 anni, il rapporto "Bologna oltre il benessere"»



La società descritta dal Rapporto riflette i profondi cambiamenti indotti dall'emergenza sanitaria, dall'impellenza della questione climatica e dalle nuove disuguaglianze create sia dal rallentamento dell'economia a seguito della pandemia, sia dagli sviluppi delle tecnologie digitali, che hanno approfondito il gap generazionale. Anche la ripresa del sistema economico avviata nel 2021 con il Pnrr suscita aspettative contrastanti: positive per la politica di investimenti, negative per l'incremento dei costi a fronte della stabilità dei sa-

lari e delle pensioni, per i rischi di sottoremunerazione e precarizzazione del lavoro». Così Giusella Finocchiaro, presidente della Fondazione del Monte e Carlo Cipollini, presidente della Fondazione Carisbo hanno commentato la presentazione a Bologna, all'Oratorio San Filippo Neri, del 55° Rapporto Censis, sulla situazione sociale del Paese nel 2021. Presentazione che è stata fatta da Giorgio De Rita, segretario generale del Censis. «La società italiana è mutata - ha detto - ha attraversato crisi ed emergenze con il continuo intrecciar-

si di realtà emerse e sommerso, quotidiane e di lungo periodo. Oggi questo adattamento continuato non regge più, la società potrà riprendersi più per progetto che per spontanea evoluzione». De Rita ha sottolineato che la pandemia ha posto il Paese di fronte alla necessità di attivare un cronoprogramma serio, che preveda riforme strutturali, interventi pubblici, l'organizzazione di eventi internazionali e capacità di cogliere le opportunità dell'accelerazione negli investimenti. Solo attraverso un progetto unitario, frutto di un'aspirazione collettiva

e partecipata, sarà possibile guidare il sistema socio-economico verso le quattro grandi transizioni evidenziate dal Rapporto: green, digitale, riposizionamento delle competenze e riallineamento tra domanda e offerta, transizione demografica. L'interpretazione dei mutamenti che stanno incidendo con più forza sul nostro Paese, determinandone la trasformazione, sono stati poi oggetto del dibattito, moderato da Michele Brambilla, direttore di Quotidiano Nazionale, tra i presidenti delle due Fondazioni, Emily Clancy, vicesindaca del Co-

munale di Bologna, Stefano Bonaccini, presidente della Regione e l'arcivescovo Matteo Zuppi. «La cosa essenziale è mettere al centro la persona e quindi le relazioni - ha sottolineato quest'ultimo -. Purtroppo oggi esse sono spesso non "piene", cariche di paura. L'esperienza del Covid ha accentuato le solitudini e appunto le paure, occorre ricostruire le reti sociali. Anche perché tutte le pandemie (oltre al Covid, ora la guerra) ci fanno vedere l'altro come un nemico, un pericolo; di fronte a questo, va ricostruito un tessuto che costruisca il futuro». Ri-

Giorgio Guazzaloca, convegno in ricordo «Uomo delle imprese e delle istituzioni»

Adistanza di cinque anni dalla sua scomparsa, Giorgio Guazzaloca, sindaco di Bologna dal 1999 al 2004, è stato ricordato martedì scorso nella sede di Confindustria Ascom Bologna, nel convegno intitolato «Giorgio Guazzaloca, uomo delle imprese e delle istituzioni». All'evento sono intervenuti il senatore Pierferdinando Casini, il presidente di Confindustria Ascom Bologna Enrico Postacchini e il cardinale Matteo Zuppi. In un'intervista a margine dell'incontro, Casini ha ricordato Guazzaloca sia per i ruoli che ha ricoperto sia per il suo forte legame e vicinanza con la città. «Guazzaloca è stato un amministratore serio e onesto - ha detto il senatore - e ha lasciato a Bologna tutto l'attaccamento che lui aveva sempre avuto a questa città. Guazzaloca è stato bolognese a tutto tondo. Ha amato i simboli di questa città: dalla Madonna di San Luca alla squadra di calcio, dall'università alle torri e a San Petronio. E credo che proprio per questo sia sempre stato sentito dai cittadini come uno di loro. È stato un grande sindaco, un ottimo amministratore, anche un macellaio, ma questo non l'ha mai smisurato, an-



zi è stata la sua forza». Postacchini ha sottolineato invece l'impegno e la dedizione di Guazzaloca nell'aver sempre sostenuto la crescita delle imprese del territorio. «Aver lasciato il senso di comunità - ha affermato il presidente - la voglia di stare in mezzo alla gente e quell'impegno costante di rappresentare le imprese, anche le più piccole, all'interno di un sistema che è quello cittadino, che ai suoi tempi non era così scontato portare avanti, anche all'interno della Camera di Commercio e negli altri organismi pubblici, dove la responsabilità allora fu affidata

ta alle associazioni di categoria, una svolta epocale dal punto di vista della gestione. È quindi un'eredità che portiamo avanti volentieri anche perché rimane il nostro presidente onorario». Zuppi ha poi concluso con qualche parola sull'iniziativa, in quanto è stata il modo migliore per ricordare il sindaco: «quella toccante celebrazione in Cattedrale - ha detto il cardinale - alla presenza di tutti i sindaci e un po' di tutta la città, credo che sia stata proprio la migliore ricompensa per un uomo che ha dato tanto a Bologna e per il nostro paese». (A.A.)

Torna il premio «Brugnani»

Il concorso è aperto alle parrocchie con percorsi di inclusione per persone diversamente abili

Il Movimento apostolico ciechi (Mac) ha aperto le iscrizioni al Premio «Don Giovanni Brugnani - Parrocchie inclusive». L'iniziativa è rivolta a tutte le comunità parrocchiali nelle quali è stato realizzato, è in corso d'opera o sarà messo in atto un percorso di inclusione di persone con disabilità visive o d'altro genere. Per partecipare è necessario presentare la propria iscrizione, entro martedì 31 maggio, utilizzando i moduli disponibili sul sito

www.movimentoapostolicociehi.it. Una volta compilati andranno inviati alla mail mac@movimentoapostolicociehi.it oppure, con posta tradizionale, all'indirizzo via di Porta Angelica, 63 - 00193 Roma. Le attività e le iniziative presentate saranno esaminate dal Comitato tecnico-scientifico di valutazione, composto da quattro esperti. Alla parrocchia prima e seconda classificata sarà corrisposto un contributo rispettivamente di 1.000 e 500 euro. Il Premio è stato ideato per onorare la memoria di don Giovanni Brugnani, sacerdote lodigiano classe 1927, instancabile servitore di diverse generazioni di non vedenti e già Assistente ecclesiastico

nazionale del Mac. Fra le tante iniziative del Movimento apostolico ciechi si segnala anche quella rivolta agli studenti non vedenti del Togo che, a causa della loro disabilità, rischiano di non poter aver accesso all'istruzione. Il Mac si impegna a fornire loro strumenti didattici adatti alle loro esigenze come tavolette, punteruoli e carta per leggere e scrivere in Braille ma anche cubaritmi per la matematica e carte geografiche in rilievo. Il Movimento, inoltre, supporta i giovani ciechi in difficoltà economiche a frequentare il liceo e l'università. Per info e contributi www.movimentoapostolicociehi.it (M.P.)

CONVEGNO
8xMILLE
UNA FIRMA PER UNIRE
10 Maggio 2022 - ore 17.30

Auditorium Santa Clelia
Curia Arcivescovile di Bologna

in collegamento streaming
sul canale YouTube 12portebbo
e sul sito www.chiesadibologna.it

Interventi di:

Dott. Giacomo Varone: Responsabile Diocesano Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica
L'andamento delle firme per l'8x1000: il presente e lo scenario dei prossimi anni

Dott. Alessandro Rondoni: Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali della CEER e Arcidiocesi di Bologna
Comunicare l'8x1000: la promozione sui media e il progetto CEI FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

Dott. Aldo Bonomi: Sociologo
Una firma includente per unire tutti (credenti e non) al servizio della città degli uomini

Prof. Angelo Paletta: Direttore Dipartimento Scienze Aziendali Unibo
Perché l'8x1000 alla Chiesa? Il contributo della Chiesa allo sviluppo sostenibile

S. Ecc.za Gian Carlo Perego: Arcivescovo di Ferrara - Comacchio Vescovo Delegato per il Sovvenire CEER
Le risorse utili alla Chiesa per l'esercizio della propria missione: 8x1000 parte del cammino sinodale della Chiesa

CONCLUSIONI

S. Em. Card. Matteo M. ZUPPI
 Arcivescovo di Bologna

Partners

DI MATTEO PRODI

Oggi festeggiamo san Giuseppe lavoratore. Con quale animo? Il lavoro dipende dalle scelte economiche; sull'economia papa Francesco ha pronunciato una condanna molto precisa: «Questa economia uccide» (Evangelii Gaudium 53). Tale giudizio, netto e irrevocabile, invita a prendere una posizione precisa: se ha ragione non possiamo continuare a vivere come stiamo vivendo e dobbiamo costruire un'altra economia protesa alla giustizia, alla fratellanza, alla

San Giuseppe Lavoratore, economia «degna»

vita degna e, quindi, alla pace. Se invece ha torto, possiamo ipotizzare piccoli aggiustamenti. Come uccide questa economia? Certamente mettendo nelle condizioni molte persone di non potersi curare o di non avere una vita degna a causa delle disuguaglianze che generano fortissime inequità. Perché minoranze etniche hanno molte più probabilità di morire a causa della

pandemia? I loro redditi inferiori impediscono cure adeguate. La ferita maggiore cui oggi assistiamo, quindi, è la mancanza di un lavoro che renda degna la vita; e questo colpisce soprattutto i giovani e le donne. Oggi l'economia non è costruita per creare lavoro, ma per consentire che i super ricchi lo siano sempre di più; essi hanno approfittato anche del Covid-19 per aumentare i loro patrimoni. In Italia secondo

l'ultimo rapporto Oxfam, nei 21 mesi della pandemia i miliardari sono passati «da 36 a 49. La ricchezza netta complessiva dei miliardari italiani ammontava a inizio novembre 2021 a 185 miliardi di euro, mostrando un incremento in valori reali del 56% dal primo mese della pandemia (+66 miliardi di euro). I 40 miliardari italiani più ricchi posseggono oggi l'equivalente della ricchezza netta del 30% degli

italiani più poveri». Inoltre, stiamo assistendo quasi impotenti alle infinite morti sul lavoro. Anche qui l'economia, alla ricerca di costi da eliminare, uccide. Ci sarebbe da parlare di quante persone lavorano per la produzione di armi, cioè per costruire strumenti di morte. Anche qui l'economia uccide. Come invertire la rotta? Occorre considerare il lavoro degno come fine, non solo una ricaduta secondaria. Il

lavoro non è il fine unico dell'uomo; ogni persona che lo voglia, però, deve poter lavorare per avere una vita degna. La Costituzione pone al centro di ogni decisione politica il lavoro; ed anche la Ue deve sposare questa opzione. In Italia abbiamo vincoli di bilancio molto precisi e occorre una scelta: o l'assistenzialismo, che tendenzialmente non crea occupazione e sviluppo,

oppure investimenti mirati alla crescita dell'economia reale, sulle concrete capacità del sistema Italia (turismo, cultura, creatività/innovazione), riducendo il gap tecnologico e di produttività che ci separa dagli altri Paesi. Due leve necessarie: le tasse devono essere pensate per avere risorse da destinare alla creazione di lavoro. L'ambiente deve plasmare dalle fondamenta l'attività economica, affinché si crei lavoro in linea con la custodia della Casa comune. Se potete, buona festa di san Giuseppe lavoratore.

Voglia di spiritualità, la vita della Chiesa fa ancora notizia

DI MARCO MAROZZI

Certo, la guerra. La bomba atomica, il terrore, lo stupore, il disorientamento, la sfiducia per i governanti di tutto il mondo, la crisi dell'Europa. La solitudine della pandemia. Le rabbie, le paure, le speranze, la perdita di valori, il loro bisogno, le solitudini che quando tornano folla esplodono in follie, rabbie, ubriacature individuali e collettive. La stanchezza, la voglia di dolcezza, amore, sicurezza.

Non chiamiamola fede, per laicità e/o scaramanzia: qualcosa però pare tornare. Voglia di spiritualità, di parole piane e decisive, di adesione, conforto, coraggio, diversità rispetto a una comunicazione come mai ora al servizio del Potere e dei poteri. Mai come adesso c'è una ricerca quasi senza conforto di verità. E guarda un po' si cercano i preti. Non solo dei Papi e dei Cardinali, proprio e anche dei sacerdoti come persone-luogo non liquide, punti di raccolta.

Guardate nelle chiese. C'è un poco più gente alle Messe, la grande maggioranza fa la Comunione. Un poco... è un cambio di marcia che resiste comunque, pian piano può rafforzarsi. Un poco. Ricerca di qualcosa? A «12 Porte», settimanale televisivo diocesano, il record attuale continua ad essere la ripresa tv del cardinal Zuppi che visita la parrocchia ucraina: risale a febbraio, ai primi bagliori di invasione russa. Viaggia verso le 44 mila visualizzazioni, dopo le oltre 48 mila di Benedetto XV, il Papa che si oppose con tutte le sue forze all'«inutile strage» della Prima Guerra Mondiale, morto cento anni fa. E a 47 mila e passa c'è il «long seller» sul testamento di Giovanni Paolo II ai giovani, pubblicato nel 2014. Al quarto posto «Beato chi perdonà», l'Inno dei Giovani, 2015: è a quota 7.000 e l'impennata attuale mostra un popolo di ragazzi, come con Papa Wojtyla, che cerca il richiamo comunitario, tanto più forte fra guerre e epidemie. Come il continuare con i «clic», le visualizzazioni (non gli svelti «mi piace») per i Papi santificati e il cardinale di Bologna.

Fino a 2.000 visualizzazioni ci sono ancora tanto Zuppi, tanta Ucraina, San Luca e insieme la cerimonia funebre di monsignor Napoleone Nanni, la Quaresima, la catechesi di don Fabio Rosini, gli ortodossi che cantano l'Alkathos per la pace, i vecchi preti del Seminario. La Chiesa normale, quotidiana. Numeri non grandi rispetto ai follower e agli influencer scacciapensieri, ma numeri buoni per riflettere su un torrente che si muove, si infila in filoni importanti e in ruscelli speranzosi.

È lo stesso meccanismo per cui «Avvenire» aumenta le copie, del 10-12%, uno dei pochi quotidiani che va oltre le 100 mila copie fra carta e web e gli altri sono i super dimagrati ricchi «giornaloni». Gli articoli cominciano a finire su Facebook, come le note della Comunità di Sant'Egidio. Certo, la scarsità di capi fa scoprire a molti non religiosi Papa e Cardinali, le loro parole sull'ingiustizia e la guerra fuori dai canoni del sistema dominante. La Chiesa e le chiese si ritrovano luoghi di incontro (anche fra diversi rispetto a Bergoglio e Zuppi) in cui un rito è paradossalmente più reale di molte manifestazioni in cui eroici sentimenti vengono offesi da scontri di inciviltà.

SAMMARTINI



Mille nuovi alberi per il bene dell'ambiente

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella foto la presentazione a Sammartini del progetto «Iesse, bosco di pianura» per la piantumazione di nuove piante

(FOTO A. BERGAMINI)

Bologna e la via dell'ecologia

Pubblichiamo la sintesi dell'ultimo incontro della Commissione diocesana «Cose della politica» dello scorso 13 aprile. Per info: cosedellapolitica@gmail.com.

DI PAOLO NATALI *

«La transizione ecologica passa anche da Bologna» era il titolo del recente incontro della Commissione «Cose della politica». Hanno provato a rispondere l'assessora alla Transizione ecologica del Comune di Bologna, Anna Lisa Boni ed Nicola Armaroli, dirigente di ricerca del Cnr. Boni ha presentato la candidatura del Comune alla missione europea «100 città a impatto climatico zero entro il 2030», cioè ad essere tra le prime 100 città impegnate verso la neutralità climatica entro il 2030: obiettivo assai ambizioso, che anticipa di 20 anni il target assunto a livello europeo e che verrà mantenuto anche se la candidatura non venisse accettata. Il progetto si compone di azioni che riguardano diversi soggetti pubblici oltre alla società civile: mobilità e trasporti, efficientamento e risparmio energetico nei fabbricati pubblici e privati, illuminazione, rifiuti, produzione di energie rinnovabili. La partecipazione democratica e l'impegno dei cittadini sarà centrale nel processo anche attraverso un nuovo strumento: l'«Assemblea cittadina per il clima». Armaroli ha sottolineato i ritardi del nostro Paese nel contrasto ai cambiamenti climatici. L'Italia deve tagliare del 55% entro il 2030 le emissioni di CO2 rispetto al 1990: nei prossimi 8 anni, per raggiungere tale traguardo, dobbiamo correre 7 volte più veloci di quanto abbiamo fatto finora, pena conseguenze molto gravi. Il nostro sistema energetico si basa su gas e petrolio, per i qua-

li siamo dipendenti da altri Paesi (ne stiamo tristemente prendendo coscienza a causa della guerra in Ucraina). L'uscita dal petrolio è relativamente semplice ed è già avviata con il passaggio all'alimentazione elettrica dei mezzi di trasporto. Ben più complesso uscire dal gas (oltretutto inquinante), la cui percentuale di contributo al bisogno primario di energia è del 40%. Qui dobbiamo generalizzare l'uso di calore o di energia elettrica prodotti dalla radiazione solare, di cui usiamo solo lo 0,3%. La crisi clima/energia è grave e dagli esiti incerti: il pianeta in un modo o nell'altro se la caverà, ma non sappiamo se se la caverà il genere umano. Dal dibattito sono emersi approfondimenti ed una divulgazione circa l'urgenza del tema affrontato ed il contenuto dei progetti presentati. La transizione ecologica, come l'esodo biblico, è l'abbandono di un mondo che ci ha dato benessere e sicurezza ma ormai invivibile per noi. Il viaggio è costellato di dubbi, voglia di ritorno al passato, arretramenti, ma è vitale per la nostra sopravvivenza. Si sono posti anche interrogativi riguardo all'equità ed al costo della transizione ecologica rispetto al Sud del mondo, all'impatto virtuoso della transizione sul sistema economico occidentale, alla possibilità di attuare questo passaggio epocale senza una spiritualità che lo sostenga. A tale riguardo è interessante la tesi del gesuita Tatay che ritiene le religioni interlocutori da coinvolgere per il contributo significativo che possono dare in questo cammino, sia per le gravi implicazioni morali delle questioni di cui si tratta sia perché la stragrande maggioranza della popolazione mondiale riconduce ad una tradizione spirituale la propria visione della realtà, la fonte di senso e la guida etica.

* Commissione diocesana «Cose della Politica»

«Giovanni XXIII», con i poveri

DI CATERINA BRINA *

Le cose belle prima si fanno poi si pensano». Era uno dei molti di don Oreste Benzi, il fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, con il quale invitava i giovani ad essere «rivoluzionari di Dio» e a ribellarsi alle ingiustizie. Un invito che non nasceva nelle aule universitarie o in qualche salotto, ma nelle strade, al fianco degli ultimi. Alla fine degli anni '70, ogni primo maggio, invitava i giovani a manifestare insieme alle persone disabili per dare loro lavoro, affinché non fossero più solo oggetto di assistenza ma protagonisti, con una missione da compiere. All'inizio degli anni '80 organizzava convegni per dare una famiglia a chi non l'aveva. Il metodo era sempre lo stesso: prima si condivideva la vita con i poveri, poi si facevano proposte politiche per rimuovere le cause delle ingiustizie. Fu così che don Benzi contribuì alla stesura di diverse leggi. La stessa cosa che poi fece nella battaglia che lo rese famoso al grande pubblico: quella contro la prostituzione. La prima volta che incontrò una donna che si prostituiva, nel 1989, nella stazione di Rimini, fu piuttosto imbarazzante per lui, prete del 1925. Ma appena scoprì l'orribile sfruttamento che si celava dietro i finti sorrisi di quelle donne vittime di tratta, iniziò la sua lotta per la loro liberazione che lo portò ad elaborare una proposta politica che riconosceva i clienti corresponsabili dello sfruttamento. Un'idea che è stata approvata nei Paesi del Nord Europa ma non ancora in Italia.

L'idea di fondo di don Benzi era sempre la stessa: rendere i giovani protagonisti. Una sua caratteristica infatti era quella di affidare compiti di responsabilità a persone giovani. Sapeva che i ragazzi hanno una visione più pura della società, non sono ancora impastati di teorie e giochi di potere, hanno ancora un sogno, un ideale da conquistare. Un'intuizione che ribadì poco prima di morire nel 2007, alla Settimana dei cattolici a Pisa, in quel discorso che è una sorta di testamento spirituale e in cui disse: «La gente si sente tradita tutte le volte che ripetiamo parole di speranza, ma non c'è l'azione. Cosa hanno lasciato i cattolici? Hanno lasciato la devozione, ma la devozione senza la rivoluzione non basta. Soprattutto le masse giovanili non le avremo più con noi se non ci mettiamo con loro per rivoluzionare il mondo».

È quello che cerchiamo di fare ancora oggi proponendo il Servizio civile nelle nostre case famiglia, il volontariato nelle missioni all'estero, la presenza nelle zone di conflitto con Operazione Colomba, le Unità di strada notturne per incontrare le vittime di tratta, il vivere nella Capanna di Betlemme dove accogliamo le persone senza fissa dimora. È quello che stiamo progettando insieme alla diocesi per realizzare, speriamo nel prossimo anno, una Casa in centro a Bologna dove i giovani possano vivere insieme e fare esperienze di condivisione con gli «ultimi» della nostra città.

* responsabile Comunità Papa Giovanni XXIII per l'Emilia



Inaugurazione del giardino della scuola «Don Marani» che compie 100 anni

Scuole materne, i «giardini del futuro»

Pandemia, guerra, incertezza: le parole di smarrimento del maggio 2022 si fanno largo, e dove possiamo mettere ancora la parola «scuola»? Scuola è dove respira una comunità, dove nasce, vive, progetta un territorio. Dove il passato con le solide radici, il presente ossigeno di vitalità e il futuro creativo e speranzoso è il sogno. Nella nostra Zona Pastorale le scuole di ispirazione cattolica – «Sant'Anna» di Sabbiuno di Piano, «Don Alberto Marani e Pietro Zarri» di Castel Maggiore, «Don Pasti» di Funo e «Santa

Teresa» di Trebbio di Reno – sono linfa presente da almeno 100 anni. Per noi la parola scuola, allora, diviene sinonimo di cura, benessere, ascolto, senso, accoglienza. Scuola in cui il senso è dettato soprattutto dal cuore, in cui la cura delle famiglie, ma soprattutto delle bambine e dei bambini è al centro. Centro! Oggi difficile pensare che ci possa essere un progetto in cui la persona è al centro: sì, nelle belle parole della politica il cittadino è al centro, ma poi dove vediamo la persona protagonista, costruttrice del proprio percorso di

Le quattro realtà per l'infanzia della Zona sono linfa presente da almeno 100 anni. La parola «scuola», allora, diviene sinonimo di cura, benessere, ascolto, senso, accoglienza

vita? In un mondo dove la produttività è sinonimo di valore, dove l'ascolto è solo un sentire da copiare ed incollare, dove la vita è una notizia, un numero da vendere nella mercificazione del

consumo, il fallimento di una comunità è quando la persona non è e non si sente al centro e diviene solitudine. Determinante allora è la collaborazione della comunità educante tutta, intesa come famiglia, parrocchia, Comune, Regione, Stato; dove il trovarsi con fini comuni sia un fine, non un tramite. I semi differenti rendono il giardino più bello, più forte, più fiorente. Con coraggio, noi ci proviamo a fare una scuola differente, dove l'adulto, il maestro, l'educatore accoglie l'altro e se stesso, nella visione cristiana in cui la persona

è unica e irripetibile. Dove l'unicità di bellezza di ognuno dialoga con l'unicità dell'altro divenendo dono di gioia. Nelle differenze avviene quel costruire il «villaggio» in comune e solidarietà. Dove si possono seminare futuri possibili in cui il luogo diviene terreno per accogliere la crescita. Insieme alla parola «scuola» si fa largo allora la testimonianza di noi che siamo presenza viva di una cristianità in cammino.

Silvia Chiarini e Michela Prando coordinate e maestre scuole materne

Da giovedì 5 a domenica 8 maggio l'arcivescovo visiterà l'Unità pastorale di Castel Maggiore (Sant'Andrea, San Bartolomeo, Sabbiuno di Piano) e le parrocchie di Funo e Trebbio di Reno

DI CAMILLO NERI *

Lavori in corso. Come i cartelli che compaiono periodicamente sulla striscia di pianura che va da Trebbio a Funo, attraverso Castel Maggiore, lungo la Galliera, tra Sabbiuno e la Saliceto e sino all'argine del Reno. Sfiorando il Comune di Bologna ed estendendosi su quelli di Castel Maggiore e Argelato, in una zona che dal dopoguerra a oggi ha conosciuto urbanizzazione e industrializzazione che ne hanno cambiato il volto, punteggiando le campagne di realtà imprenditoriali. Lavori in corso. Definiscono anche l'identità in costruzione di una Zona pastorale con un cuore pulsante al centro – l'Unità pastorale di Castel Maggiore (Upcm), che nel 2007 unì le parrocchie di Sant'Andrea, di Bondanello, e di Sabbiuno – e due ali agli estremi di questi 10 km, duri da percorrere su mezzi pubblici, le parrocchie di Funo e di Trebbio.

Lavori in corso. Su una terra di tante risorse, capitali umani, passioni civili, ricchezze morali. Cinque parrocchie con tradizioni e memorie condivise. Cinque scuole materne cattoliche, che coinvolgono 12 Figlie di Santa Maria di Leuca e 32 Sorelle dell'Immacolata, e che con quelle statali, con le elementari, le medie e l'Istituto Keynes (linguistico, scientifico, tecnico) costituiscono le «fabbriche del futuro». Un gruppo Scout, a Bondanello, i giovani dell'Upcm, e varie realtà sportive, dalla Polisportiva Progresso all'Oratorio di Bondanello. Un coordinamento Caritas, primo frutto di Zona. E le presenze arricchenti della Comunità Papa Giovanni XXIII (che ad aprile ha promosso la Carovana della pace in Ucraina), con le sue comunità terapeutiche e di accoglienza del «Villaggio di Oreste», a Sabbiuno; del-



La chiesa di Sabbiuno, la più piccola della Zona, dove verrà accolto l'arcivescovo all'inizio della sua Visita

«Lavori in corso» Zona in cammino

la Comunità dell'Arca, che accoglie 14 persone nei quattro appartamenti di Casa Betania, a Funo; del Centro diurno per anziani «Casa del Ciliegio», a Castel Maggiore.

Lavori in corso. Come quelli con cui rispondere alle difficoltà di un territorio cresciuto forse troppo in fretta sulle grandi direttive, creando agglomerati senza molti contatti reciproci, luoghi di ritrovo, stimoli comunitari. Nei «dormitori» di Trebbio e di Funo come nei grandi condomini di Castel Maggiore, dove crescono, spesso invisibili, le solitudini e le povertà. Tra i giovani soli dell'era del Covid e delle relazioni digitali, le famiglie di immigrazione antica e recente, italiane e straniere, che ballano sulla soglia della povertà, gli occhi stanchi di giovani madri che portano i figli a scuola per congegnarsi a una giornata di lavoro e poi di assistenza ad anziani non più autosufficienti, e infine loro,

gli anziani, chiusi in casa ad aspettare una visita, una telefonata, un'attenzione. E ancora, nel fiorire delle iniziative, la fatica di coordinare l'esistente, di fare squadra, oltre le routines. Lavori in corso. Per affrontare con passione e impegno sfide e prospettive. La prima è proprio quella di camminare insieme, perché la risposta ai problemi e la valorizzazione delle risorse passa per uno stile davvero sinodale, che inneschi percorsi, promuova condivisione, renda capaci di alleggerire pesi, di sostenersi a vicenda, di prendersi cura. Con dedizione, ma pure competenza, tempianto, intelligenza. Lavori in corso. Talvolta paiono troppo lenti, invasivi, di intralcio ai sempre frenetici percorsi quotidiani. Costringono a fermarsi, mettendo alla prova nervi e pazienza. Ma spingono a incontrarsi. Insegnano che andare più piano, ma insieme, riserva gioie inattese.

* presidente Zona Pastorale

L'invito alle comunità coinvolte

Dal 5 all'8 maggio l'arcivescovo Matteo Zuppi farà visita alle cinque parrocchie della Zona Pastorale: le tre (Sant'Andrea, San Bartolomeo e Santa Maria Assunta di Sabbiuno) riunite nell'Unità pastorale di Castel Maggiore e le parrocchie dei Santi Nicolò e Petronio di Funo e di San Giovanni Battista di Trebbio di Reno. L'Arcivescovo visiterà il territorio, ne ascolterà i problemi, le difficoltà, le povertà, ne potrà apprezzare le risorse, le ricchezze e le tante iniziative di comunità, di prossimità e di solidarietà che vi fioriscono. «Sarà un'occasione bella - spiegano i responsabili della Zona pastorale di Castel Maggiore - di incontro e di dialogo con lui e anche tra tutti noi. Per i credenti, ma anche per tutte le persone aperte alla cura degli altri e interessate a interrogarsi sul senso del vivere e del morire. Siamo perciò tutti invitati a partecipare – anche scegliendo a seconda dei desideri e delle possibilità di ciascuno – ai tanti appuntamenti indicati nel programma che la Zona pastorale sta organizzando, per rendere ricco e pieno questo momento importante della nostra vita comunitaria».



Una Casa del Villaggio di Oreste (foto G. Tarterini)

Il Villaggio di Oreste, nel segno dell'accoglienza

Il «Villaggio di Oreste», cresciuto attorno alla chiesa di Santa Maria Assunta di Sabbiuno, è uno dei «Villaggi dell'accoglienza» della Comunità Papa Giovanni XXIII. Ne sono nati diversi, là dove siamo stati chiamati a vivere il nostro carisma di condivisione: in Romagna, in Piemonte, in Toscana, perfino in Bangladesh! Il proposito è lo stesso: dare sempre più risposta al grido di aiuto di tante persone in tutti i modi possibili, con le Case Famiglia ma anche altri tipi di comunità come le Comunità terapeutiche, la Capanna di Betlemme, le Case di prima accoglienza o quelle di reinserimento sociale. Camminare a fianco gli uni degli altri, sostenersi

nell'aiuto reciproco e condividere il comune cammino: questo crea l'ampio respiro di un villaggio, capace di ridare senso di sicurezza e di appartenenza a chi nella vita più ha sofferto. E, come ogni villaggio è una porta aperta sul mondo che lo circonda, così anche il Villaggio di Oreste vive a Sabbiuno pronto ad incontrare e a farsi incontrare da tanti giovani e meno giovani, in cerca di sé e affascinati da Gesù, attratti dall'esperienza di camminare insieme ai poveri mettendo «la spalla sotto la loro croce». Da ormai 20 anni si è consolidata una presenza che ha via via portato all'accoglienza fino a punte di 100 persone prima della pandemia (ma oggi i nu-

meri sono di poco sotto). Persone in situazione di marginalità o esclusione sociale, giovani che vogliono liberarsi dalle sostanze o adulti vulnerabili in lotta contro le dipendenze e il disagio psico-sociale, persone senza dimora, disabili, minori o nuclei familiari in difficoltà.



Il logo della Giovanni XXIII

Con essi i fratelli della Comunità condividono la tavola, il tetto e la vita, che è la vita «scartata» degli ultimi, pregando e obbedendo alla vocazione di seguire Gesù povero servo sofferente e Risorto.

Oggi nel Villaggio di Oreste trovano posto le Comunità terapeutiche San Giuseppe e San Giovanni Battista, la Prima accoglienza Santa Caterina, l'appartamento post-programma Saliceto, la Capanna di Betlemme e la Casa Famiglia Santa Clelia. I suoi abitanti - tutti insieme, perché insieme ci si salva! - lodano il Signore per la vita ricca di doni e di grazia che riserva loro; e sognano che la sua luce si manifesti sempre di più nel

mondo di oggi: «non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt. 5, 14-15).

Il Villaggio di Oreste allora potrà diventare ogni giorno di più - come amava dire il nostro caro don Oreste Benzi - un «mondo vitale» nuovo, per rispondere alla sete di senso e di risposte degli uomini e in particolare dei giovani: un centro di attenzione sociale e culturale per la prevenzione, la formazione spirituale e l'educazione all'accoglienza e alla condivisione.

Alberto Zuccheri
Papa Giovanni XXIII

CoiVolti, l'incontro con l'arcivescovo

Domenica 8 maggio dalle 15 alle 17 alla parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56) l'Arcivescovo incontra quanti hanno aderito al progetto «CoiVolti» della Caritas diocesana per l'accoglienza degli ucraini in fuga dalla guerra. «sarà un'occasione per fare festa - spiegano i responsabili della Caritas - e incontrare tutti coloro che si sono coinvolti in questo progetto: famiglie accoglienti, persone accolte, parrocchi, volontari delle parrocchie, scout, giovani, operatori della nostra Caritas. Potremo ascoltare le parole del nostro Arcivescovo ed alcune testimonianze per riflettere su una rinnovata consapevolezza circa l'accoglienza che questa esperienza ci sta consegnando». Continua nel frattempo l'impegno per l'accoglienza che si struttura sempre più per assicurare stabilità alle persone accolte nelle parrocchie, laddove una rete di volontari e la natura stessa di queste ospitalità danno una prospettiva più a lungo termine. «È sempre più evidente - dicono i responsabili Caritas - come il tema ospitalità vada approfondito a livello istituzionale, ma certamente anche ecclesiastico. Il progetto «CoiVolti» può costituire un punto di partenza o di "ripartenza" su tematiche quali il sistema di accoglienza, il bisogno di casa, il nostro metterci in gioco come cristiani, la pace». (L.T.)

La Vergine di San Luca a Ceretolo e Santa Lucia

Nell'ambito della I Decennale eucaristica unitaria che si è aperta nel settembre 2021 e che vede coinvolte le parrocchie dei Santi Antonio e Andrea di Ceretolo e di Santa Lucia di Casalecchio Reno, da ieri a domenica 8 maggio l'Immagine della Beata Vergine di S. Luca visita la comunità. Fino a mercoledì 4 è nella parrocchia di Ceretolo; la sera del 4 alle 20:30 con una processione sarà trasferita a Santa Lucia dove rimarrà fino a domenica 8. Oggi a Ceretolo Messe alle 8:30, 11:30 e 18: alle 15:30 Messa coi malati e Unzione degli infermi. Domani alle 16:30 visiterà Villa Anna Maria; martedì 3 alla stessa ora visiterà «L'Arcadia». Giovedì 5 alle 10:30 momento di preghiera nel luogo della strage del Salvemini con le famiglie delle vittime e le associazioni di volontariato. Venerdì 6 alle 10:00 visita e benedizione al Cimitero di Casalecchio. Nei giorni in cui l'Immagine sarà presente in parrocchia, la chiesa aprirà alle 7 e chiuderà alle 22.30.

Nell'omelia della Messa per la Festa a San Giorgio di Piano Zuppi ha invitato a vincere l'egoismo e ogni chiusura attraverso l'amore di Gesù, anche nella comunità familiare

**A SAN DEMETRIO****Le liturgie pasquali ortodosse**

Venerdì Santo la Chiesa ortodossa ha celebrato un ufficio che ricorda la deposizione del Signore e la sua sepoltura: nell'usanza greca l'immagine del crocifisso viene rimossa dalla croce, che resterà quindi esposta senza il corpo per tutto il tempo pasquale. Struggenti i canti che rievocano il mistero della morte del Signore con le parole e i sentimenti della Madre. Nella notte tra il Sabato Santo e la Domenica di Pasqua si è celebrato il rito della risurrezione. La Chiesa, immersa nel buio, attende l'annuncio: si aprono le porte regali dell'altare che resteranno così per tutto il tempo pasquale. Il sacerdote esce con due ceri accesi, come due erano gli angeli che annunciarono la vittoria di Cristo sulla morte, e invita i fedeli ad attingere la luce. Il sacerdote canta il Vangelo di Marco in cui la risurrezione viene annunciata, ma non si parla delle apparizioni del Risorto. Poi la gioia pasquale con il canto del tropario. Tutto è pronto per la Divina Liturgia, la più bella dell'anno, nella quale si rivive sacramentalmente l'incontro con il Signore risorto. (A.C.)

«La famiglia viva il Vangelo»

«La resurrezione è una porta che ci spinge verso gli altri, oltre noi stessi, per costruire la Chiesa»



Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per la «Festa della famiglia» a San Giorgio di Piano. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Ge sù torna e trova i suoi a porte chiuse. È normale: perché aprirle? L'individualismo fa chiudere al rischio del prossimo, perché la sua regola è «pensa per te» e «salva te stesso». L'individualismo - che è il vero nemico della famiglia e dell'individuo stesso! - mette l'amore per sé divergente da quello

per il prossimo. Ma noi non siamo un'isola e non servono isole allargate, ma ristabilire la relazione tra io e noi, tra l'amore per sé e quello per Dio e il prossimo.

Se non c'è amore ci si chiude, ci si protegge, si può stare insieme ma non si è insieme. La paura, infatti, rende in realtà prigionieri, fa crescere la diffidenza, fa sentire in diritto di essere aggressivi perché piccoli e fragili anche quando non lo si è. Da soli non si vince la paura! E questo è vero per noi ma, ricordiamocelo, anche gli altri non la vincono da soli. Anche la stessa famiglia non trova se stessa chiudendosi!

«Non posso ridurre la mia vita alla relazione con un piccolo gruppo e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni». Il legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti» (FT 89). Per questo Gesù entra e apre le porte chiuse e per questo ci siamo protesi, si può stare insieme ma non si è insieme. La paura! E questo è vero per noi ma, ricordiamocelo, anche gli altri non la vincono da soli. Anche la stessa famiglia non trova se stessa chiudendosi!

trovare risposte: saremo provati dalla fragilità e dalla sofferenza tanto che davanti alle tempeste del male così forti, saremo agitati dalla paura, ma saremo forti perché la forza del cristiano, l'unica forza che vince il male, è l'amore. Il Signore viene e ci porta la pace, ce la affida. Non è avere problemi, evitarli lasciandoli agli altri, facendo finta che non ci riguardino, scaricandoli, rimanendoli, ma è pienezza della vita, gioia perché siamo amati, abbiamo trovato noi stessi, la carità, con la misericordia. Quando sentiamo l'amore del Signore avremo dei dubbi, delle domande cui faremo fatica a

trovare risposte: saremo provati dalla fragilità e dalla sofferenza tanto che davanti alle tempeste del male così forti, saremo agitati dalla paura, ma saremo forti perché la forza del cristiano, l'unica forza che vince il male, è l'amore. Il Signore viene e ci porta la pace, ce la affida. Non è avere problemi, evitarli lasciandoli agli altri, facendo finta che non ci riguardino, scaricandoli, rimanendoli, ma è pienezza della vita, gioia perché siamo amati, abbiamo trovato noi stessi, la carità, con la misericordia. Quando sentiamo l'amore del Signore avremo dei dubbi, delle domande cui faremo fatica a

metterti in gioco! Famiglia sei l'unico gioco, perché la resurrezione è vittoria sul male che divide, ed è un gioco nel senso che coinvolgendo impariamo a stare bene, a comunicare l'amore di Gesù e a viverlo nelle relazioni tra noi. Queste cambiano e saranno fortesime se ci piene dell'amore del risorto, se siamo e saremo suoi familiari, pieni del suo spirito, non medocri! Famiglia mettiti in gioco e rendi la Chiesa famiglia. Se la Chiesa è famiglia le nostre famiglie saranno in grado di vivere il Vangelo. E viceversa. Viviamo la Chiesa come la nostra famiglia! * *arcivescovo*

Belluzzi-Fioravanti, religioni a confronto su come promuovere una via alla pace

Sì è tenuto lo scorso martedì all'Istituto Belluzzi-Fioravanti l'incontro «Dialogo e Spiritualità per un mondo di pace. Valori e prospettive tra religione e laicità» che ha visto dialogare su temi di scottante attualità l'arcivescovo Matteo Zuppi, Franco Cardini, docente emerito di Storia medievale all'Università di Firenze; Yassine Lafram, presidente dell'Unione delle Comunità islamiche d'Italia; Serafim Valeriani, parroco della Chiesa ortodossa di San Basilio a Bologna. L'evento era proposto dall'Istituto in collaborazione con l'associazione «Abramo e pace». Gli studenti delle quinte e quarte dell'Istituto hanno assistito e contribuito con alcune domande, guidati dai docenti. Moderati dalla responsabile organizzativa Maria Letizia Cotti, i relatori hanno trattato alcune questioni sulla pace, in particolare: l'importanza della ricerca introspettiva e la volontà di creare ponti tra le diverse religioni, stimolando un più ricco dialogo interreligioso e la costruzione di una base spirituale per diffondere pace. Oggi infatti la comunità umana sta attraversando un momento storico drammatico e bisogna quindi riflettere su quale sia il messaggio da offrire alle nuove generazioni. «Mi ritrovo nella situazione del medico di fronte a un caso complesso e disperato, - ha cominciato Cardini - difficilissimo da curare». Cardini si è rivolto agli studenti, ricordando che per molto tempo sono stati ingannati: «gli è stato fatto credere che non ci sarebbero state più guerre. «Noi parliamo di pace ma seminiamo guerra». E ha concluso ricordando che le guerre cominciano a causa dell'egoismo e per questo «la storia è una stoffa liscia: la rammendiamo da un parte e si lacerà dall'altra». Padre Valeriani ha offerto il ricordo della sua adolescenza all'Istituto Belluzzi-Fioravanti. «Scoprii qui che la vita è coltivare i propri obiettivi e ideali» ha detto, quindi ha invitato i giovani a perseguire i propri sogni perché «per essere uomini di pace bisogna essere realizzati». L'arcivescovo Zuppi ha sottolineato l'importanza di queste riflessioni, che «non sono accademiche o retoriche. È parlare della nostra vita». Ha invitato a sfuggire alla superficialità e alle fake news, poiché «tra le cose che più animano la guerra ci sono l'ignoranza e il nazionalismo, che diventa idolatria e non ha niente a che vedere col patriottismo».



Lafram ha parlato di «un'umanità ferita dalle innumerevoli guerre che sconvolgono il mondo» e hanno creato una crisi valoriale: «ci siamo abituati alla morte e alla guerra come anche alla pandemia. Ma la sacralità della vita non è rapportabile solo al numero di morti». Discutere sulla guerra non vuole creare allarmismi, ma piuttosto «farci vedere il mondo come un villaggio globale» affinché quanto succede in Ucraina, o in Siria, abbia valore per noi. Il Cardinale ha concluso con l'autogiro: «che le religioni non vengano più utilizzate come benzina sul fuoco», ma si attinga alla «riserva straordinaria d'amore» che la fede possiede. (C.L.)

D a oggi a domenica prossima 8 maggio si terranno alcuni eventi sportivi di rilievo anche diocesano. Oggi a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) Festa dello Sport a cura di Ansipi (Associazione nazionale San Paolo Italia). Il programma prevede: alle 8 ritrovo al Punto Ansipi, alle 8.30 inizio gare, alle 12 Messa, alle 14.30 inizio gare pomeridiane, alle 18.30 premiazioni. Si terranno tornei di calcio a 7 divisi per categorie e di volley misto adulti/sportoratorio. Sabato 7 maggio riprenderanno, dopo due anni di sosta causa pandemia, sempre a Villa Pallavicini, le Miniolimpiadi, organizzate da Agimap (Associazione genitori Maestre Pie) Italia Onlus. Infine domenica 8 si terrà il «Val di Zena bike day», evento organizzato dalla Città Metropolitana di Bologna e dai Comuni di San Lazzaro di Savena e Pianoro, con partenza alle 10 dalla parrocchia di San Lorenzo del Farneto. Per quanto riguarda le Miniolimpiadi, si svolgeranno come detto sabato 7 a partire dalle 8: alle 8.30 la cerimonia di apertura, a cui presenterà il sindaco di Bologna Matteo Lepore, con la partecipazione della Banda di Anzola Emilia; quindi momenti ludico-sportivi e gare vere e proprie rispettivamente per i bambini delle scuole dell'infanzia e pri-

Vari eventi sportivi di rilievo diocesano Sabato riprendono le Miniolimpiadi



maria e per i ragazzi delle medie, fino alle 14. «Ricominciamo in modo molto "soft" e guardingo - spiega Carla Brighetti di Agimap - e quindi saranno presenti solo tre scuole: Maestre Pie, che sono all'origine dell'evento, Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, Figlie di Sant'Anna; per un totale, comunque non irrilevante, di circa 800 partecipanti. Certo, l'ultima edizione del 2019 aveva ben altri numeri (40 scuole di Bologna e provincia, 4000 bambini e ragazzi, dalle scuole materne alle superiori); ma l'importante è aver ripreso la tradizione, che nell'attuale forma risale al 2004. E speriamo anche nella presenza di una rappresentanza ucraina, guidata dal parroco dei cattolici ucraini bolognesi don Mihaylo Boiko». (C.U.)

CAMMINIAMO INSIEME

Dal 5 all'8 maggio 2022

INFO:

newsparrocchiafuno.wordpress.com
www.upcm.it
parrocchiatrebbo.it

Inserito promozionale non a pagamento



Madonna Borgo le celebrazioni

Da oggi a domenica 8 si susseguiranno le celebrazioni per le Feste annuali cittadine del Voto nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso nel Borgo di San Pietro. L'Ottavario, con il tema «Rallegrati, piena di grazia il Signore è con te» (Lc. 1,28) è iniziato ieri con la recita del Rosario alle 18 e a seguire la Messa, programma previsto anche nelle prossime giornate. Domenica, in occasione della solennità liturgica della Beata Vergine del Soccorso, patrona della parrocchia, la Messa alle 18.30 sarà celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il portico del Santuario, inoltre, ospita fino ad oggi il consueto «Mercatino d'autore», dalle 9 alle 19,30. Offre la possibilità di acquistare articoli vintage e non solo. Domenica 8 maggio alle 10 Messa; alle 11,30 Messa per i ragazzi del catechismo e per il Sindacato Esercenti Macellerie di Bologna; alle 18.30 Messa a chiusura dell'Ottavario. I canti sono animati dal Coro «Sancti Petri Burgi Chorus».



Due scultori su Sibille e profeti

Sibille e Profeti» è il titolo della mostra di sculture di Fausto Beretti e Danilo Cassano che sarà visitabile al Museo della Beata Vergine di San Luca dalle 18 di sabato 7. L'inaugurazione ufficiale, con la presenza del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, sarà martedì 10 maggio alle 18. Gli artisti, membri dell'Associazione per le Arti «Francesco Francia», illustreranno come hanno affrontato questo tema intrigante e arcano e come l'hanno tradotto in forme complesse e belle che esprimono l'ascolto, il silenzio, la divinazione che caratterizzano le due «categorie» che ascoltano le voci divine e le trasmettono. Il Museo ospita con piacere, promuovendo e sostenendo un'arte che, nella tradizione della modellazione bolognese, affronta i temi del sacro. Questa esposizione è l'anticipo di una mostra più ampia: corredata di catalogo, è visitabile nei giorni di apertura del Museo (piazza di Porta Saragozza 2/a): martedì, giovedì, sabato 9-13 e domenica 10-14, info 051/6447421 e 3356771199. A richiesta si effettuano aperture per gruppi.



Al Cefal incontro sull'educazione

Educare alla speranza» è il titolo del convegno organizzato presso l'Aula Magna di Cefal Emilia Romagna (via Nazionale Toscana, 1) dal Coordinamento Associazioni di ispirazione cristiana bolognese. Il seminario nasce dall'idea che il maggiore contributo che ciascuno può dare alla costruzione del bene comune sia di dedicarsi con dedizione e impegno al compito educativo. I lavori saranno introdotti da Alessandro Canelli a nome del coordinamento delle Associazioni di ispirazione cristiana bolognese e, dopo i saluti di Stefano Versari, interverranno don Gianni Danesi e Valentina Di Pietro. Seguiranno i contributi, moderati da Valerio Baroncini, di Federica Sacenti, Valerio e Manuela Mattioli, Licia Morra e Claudio Pepe, Emma Zappellini e Daniele Ara. Conclusioni di Marco Masi. Iscrizioni sul sito www.cefal.it



Monsignor Lodi morto a 96 anni

Venerdì 29 aprile, all'età di 96 anni, si è spento alla Casa del Clero monsignor Enzo Lodi. Nato a Sant'Agostino il 19 febbraio 1926, fu ordinato sacerdote il 26 dicembre 1948 dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. Dal 1965 al 2001 fu docente stabile ordinario di Liturgia al Pontificio Seminario regionale «Benedetto XV» (poi Studio Teologico Accademico Bolognese - Sezione Seminario Regionale e in seguito Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna) e alla Scuola di Formazione Teologica (poi Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola») dal 1977 al 2001. Fu consultore della Congregazione per il culto di vino. Autore di numerosi articoli, libri e saggi di ricerca spese la sua lunga vita nell'insegnamento e nello studio teologico. Le esequie saranno celebrate dal cardinal Zuppi domani, lunedì 2 maggio, alle ore 14 nella Cattedrale di San Pietro. La salma sarà trasferita a Sant'Agostino Ferrarese per essere sepolta nella tomba di famiglia.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO. Mercoledì 4 alle 20.50, nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56), don Davide Zangarini, prete fidei donum e Angela Pederzoli, consacrata della Famiglia della Visitazione, dialogano su «Dove ci si ama non scende mai la sera. Diario della comunità di Mapanda». Si potrà seguire anche sulla pagina YouTube del Centro missionario diocesano.

LUTO. Dopo due anni di malattia, lunedì 25 aprile è mancata Anna Bandini, 94 anni, mamma di Elisabetta Campa, collaboratrice di diversi organismi amministrativi ed economici della Curia. La Messa esequiale è stata celebrata mercoledì 27 aprile nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova.

LIBRO BIFFI. «La festa della fatica umana» è il libro (edito da Esd) sul pensiero del cardinale Giacomo Biffi sulla Dottrina sociale della Chiesa, nelle omelie dell'1 maggio dal 1985 al 2003. Sarà presentato domani alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56) nell'ambito della «Festa del lavoro» organizzata da Movimento lavoratori di Azione Cattolica e A Bologna. Saranno presenti il curatore Eros Stivani e don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del Lavoro, insieme a Roberta De Falchi e don Roberto Mastacchi.

parrocchie e zone

MADONNA DEL LAVORO. Dal 4 al 10 maggio parrocchia in festa alla Madonna del Lavoro (via Ghirardini 15). Le iniziative della settimana si aprono mercoledì 4 alle 20.30 con una veglia di preghiera in chiesa, in preparazione alla canonizzazione di madre Maria Domenica Mantovani e si concludono martedì 10 alle 21 con l'incontro «Dio c'è...ed è fedelissimo», con Paolo Curtaz.

PAX CHRISTI. Domenica, come ogni lunedì,

Dal 4 al 10 maggio «parrocchia in festa» alla Madonna del Lavoro

Il Centro di architettura sacra partecipa a un convegno nazionale a Napoli

alle 21 al santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza del Baraccano, 2), Pax Christi punto pace Bologna propone una Veglia di Preghiera per la Pace, accogliendo l'invito di papa Francesco, che chiede «a tutte le comunità di aumentare i momenti di preghiera per la pace».

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Proseguono i 15 Giovedì di Santa Rita nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2). Come ogni settimana, le celebrazioni liturgiche del 5 saranno: ore 7 canto delle Lodi della comunità agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16.30 canto solenne del Vespri, ore 17 Messa solenne conclusiva.

CENTRO G.P. DORE. Domenica 8, alle 16.30 nella parrocchia di Quarto Inferiore (via Badini 2), incontro di primavera, organizzato dal Centro di documentazione e promozione familiare G. P. Dore, dal titolo «Famiglie in ascolto». Guiderà la riflessione Lisa Mattei. Per info: www.centrogpdore.it, segreteria@centrogpdore.it

cultura

CONCERTO LILT. Domenica 8 alle 17 nella chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio (via Castiglione 67) concerto «Cento anni di prevenzione» promosso da Lilt (Lega italiana lotta ai tumori). Dopo il saluto del parroco padre Marinelli Muresan, interverranno l'arcivescovo Matteo Zuppi e Francesco Domenico Rivelli, presidente di Lilt, su «Nel futuro da 100 anni». Quindi il concerto della Corale polifonica Santi Giuseppe e Ignazio, direttore Andrea Nobili, pianoforte.

MUSICA ALL'ANNUNZIATA. Sabato 7 alle

20.45 ultimo concerto del Festival organistico nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2). Ospite il maestro Irene de Ruvo, organista, clavicembalista e pianista lombarda, che proporrà un programma che spazia dal barocco, con J.S. Bach, fino al tardo romanticismo con Vierne, passando per Th. Dubois e J. Brahms. Ingresso libero.

ACADEMIA DELLE SCIENZE. Prosegue il ciclo di conferenze «Personae», organizzato dall'Accademia delle Scienze di Bologna, con il sesto appuntamento mercoledì 4 alle 17 nella Sala Ulisse (via Zamponi 31). Saranno presenti Stefano Zamagni e Angelo Petroni che parleranno su «Perché il Mainstream economico non vede la persona ma solo l'individuo». Ingresso gratuito. Per prenotare l'accesso: segreteria@accademiascienzebologna.it

L'ARTE SACRA OGGI. Si svolgerà il 6 e 7

PAOLINO BALDASSARI



In Brasile si aprirà la causa diocesana per la beatificazione

Il prossimo sabato 21 maggio a Rio Branco, in Brasile, si aprirà la causa diocesana per la Beatificazione di padre Paolino Baldassari, per oltre sessant'anni missionario fra gli Indios della foresta amazzonica. Classe 1926 e nativo di Quinzano di Loiano, Baldassari si formò nel Seminario dei Servi di Maria a Ronzano dove rimase dieci anni. Partì missionario in Brasile nel '51 e fu ordinato sacerdote a San Paolo due anni dopo.

maggio, dalle 9 alle 18.30, nella sede di via Petrarca a Napoli, il promosso dalla Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia (Safat) della Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi. Dedicata al tema «Quale arte sacra oggi?», la due giorni sarà caratterizzata dalla partecipazione di critici d'arte, artisti, filosofi, liturgisti ed esperti del settore. Tra essi l'architetto Claudio Manenti, presidente del Centro studi sull'architettura sacra della Fondazione Lercaro di Bologna, che interverrà il 7 maggio assieme ad altri sul tema della formazione all'arte sacra.

DON FACCHINI SCIENZIATO. Venerdì 6 alle 17.30 nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno 55) si terrà un incontro su «Fiorenzo Facchini. Confessione di un prete di scienza», relatore lo stesso monsignor Facchini. Introduce Lorenzo Paolini. Sarà possibile seguire l'evento in streaming sul canale YouTube della Fondazione Lercaro.

IL GENIO DELLA DONNA. Per il ciclo di conferenze «Il Genio della donna» a cura di Vera Fortunati e Irene Graziani, martedì 3 alle 17.30 Nicoletta Barberini parlerà di «Salotti culturali femminili di ieri e di oggi a Bologna». L'incontro si terrà online, il link per seguire sarà pubblicato domani nella sezione notizie del sito www.cittametropolitana.bo.it/pariopportunita

MUSEO MARELLA. Mercoledì 4 alle 20.30 secondo appuntamento del ciclo di conferenze organizzato al Museo Olinto Marella (via della Fiera 7), per riflettere su alcuni pilastri del nostro tempo: Chiesa, ecologia, fede, economia e uno sguardo internazionale. Don Luigi Maria Epicoco sarà il protagonista di una lectio su «La fede come rivoluzione», una suggestiva

riflessione teologica su cosa sia la fede e cosa significhi oggi avere fede. Sarà possibile partecipare previa prenotazione sul sito museo.operapadremarella.it. La conferenza sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube del museo.

MUSICA INSIEME. Venerdì 6 alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni per «I Concerti 2021/22 di Musica Insieme», concerto straordinario dell'Orchestra della Toscana, diretta da Alessandro Cadario, con tre solisti: Lorenza Borrani al violino, Enrico Dindo al violoncello e Pietro De Maria al pianoforte; voce recitante Giovanni Scifoni. Musiche di Respighi, Ghedini, Cajkovskij. Info: Fondazione Musica Insieme www.musicainsiemebologna.it

TEATRO FANIN. Oggi alle 18, al Teatro Fanin (piazza Garibaldi 3/C- San Giovanni in Persiceto) l'associazione «Recitantabuum» presenterà «Sogno di una notte di mezza estate», un musical liberamente tratto dall'opera di Shakespeare. Info e prevendita al 3388488869 oppure alla biglietteria del teatro 051821388.

società

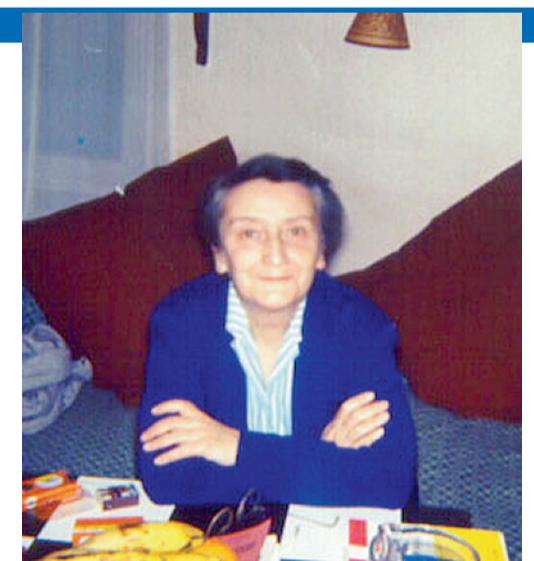
MARTEDÌ SAN DOMENICO. Per «I Martedì di San Domenico» martedì 3 alle 21 nel Salone Bolognini (Piazza san Domenico 13) alle 21 incontro su «Lezioni Ucraine»; intervengono Lucio Caracciolo, fondatore e direttore della rivista di geopolitica Limes; Azzurra Meringolo, giornalista della Redazione Esteri Giornale Radio Rai e Lorenzo Nannetti, responsabile scientifico de «Il Caffè Geopolitico» di Bologna.

FRANCESCA CENTRE. Martedì 3 alle 20, si terrà online, in collaborazione con Mondo Donna Onlus, un nuovo evento della Trilogia dedicata all'Afghanistan, al Libano e alla Palestina nell'ambito del Francesca Centre Conversazioni, con «Uno sguardo dal lontano al presente: la lunga emergenza libanese». Partecipazione libera iscrizione obbligatoria alla mail: mlcalieri@francescacentre.org

FIERA

Delbrél, in un libro trascendenza e fralezza

Martedì 3 maggio alle 18, da remoto, si svolgerà l'incontro «Madeleine Delbrél: quale messaggio per la Chiesa oggi?» nel corso del quale sarà presentato il volume «Madeleine Delbrél. Fralezza e trascendenza» (San Paolo, 2022). Per info e per seguire la presentazione www.fter.it sezione «Eventi».



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizzelli 3) «Quando Hitler rubò il coniglio rosa» ore 16, *Lunana*.

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Finale a sorpresa» ore 16-18.30-21.

BRISTOL (via Toscana 146) «Hopper e il tempio perduto» ore 16.30, *Belfast* ore 18.30, «Corro da te» ore 20.30

GALLIERA (via Matteotti 25) «Tra due mondi» ore 16.30, *Memory box* ore 19, *Lamb* ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «La vita nascosta» ore 16 (Ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14) «Lunana. Il villaggio alla fine del mondo» ore 15.30, «Tromperie Inganno» ore 17.20, «Bad roads. Le strade del Donbas» ore 19, «Il male non esiste» ore 20.45

PERLA (via San Donato 39) «Diabolik» ore 16

TIVOLI (via Massarenti 418) «Lunana. Il

villaggio alla fine del mondo» ore 16-18.15, «Spencers» ore 20.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 3) «» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Animali fantastici. I segreti di Silente» ore 17.30 - 21 (V.O.)

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «Troppi cattivi» ore 15.30, «Coda. I segni del cuore» ore 18-21.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Animali Fantastici - I segreti di Silente» ore 16.30-21



Da «Animali fantastici - I segreti di Silente»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI 1 MAGGIO Alle 11 a Siena nella basilica di San Domenico Messa per la festa di Santa Caterina, patrona della città e d'Italia.

DOMANI Alle 14 in Cattedrale Messa funebre per monsignor Enzo Lodi.

Alle 18.30 nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso Messa per la festa della patrona.

MARTEDÌ 3 Alle 16 a Villa Pallavicini incontro con i Dopsocuola della diocesi.

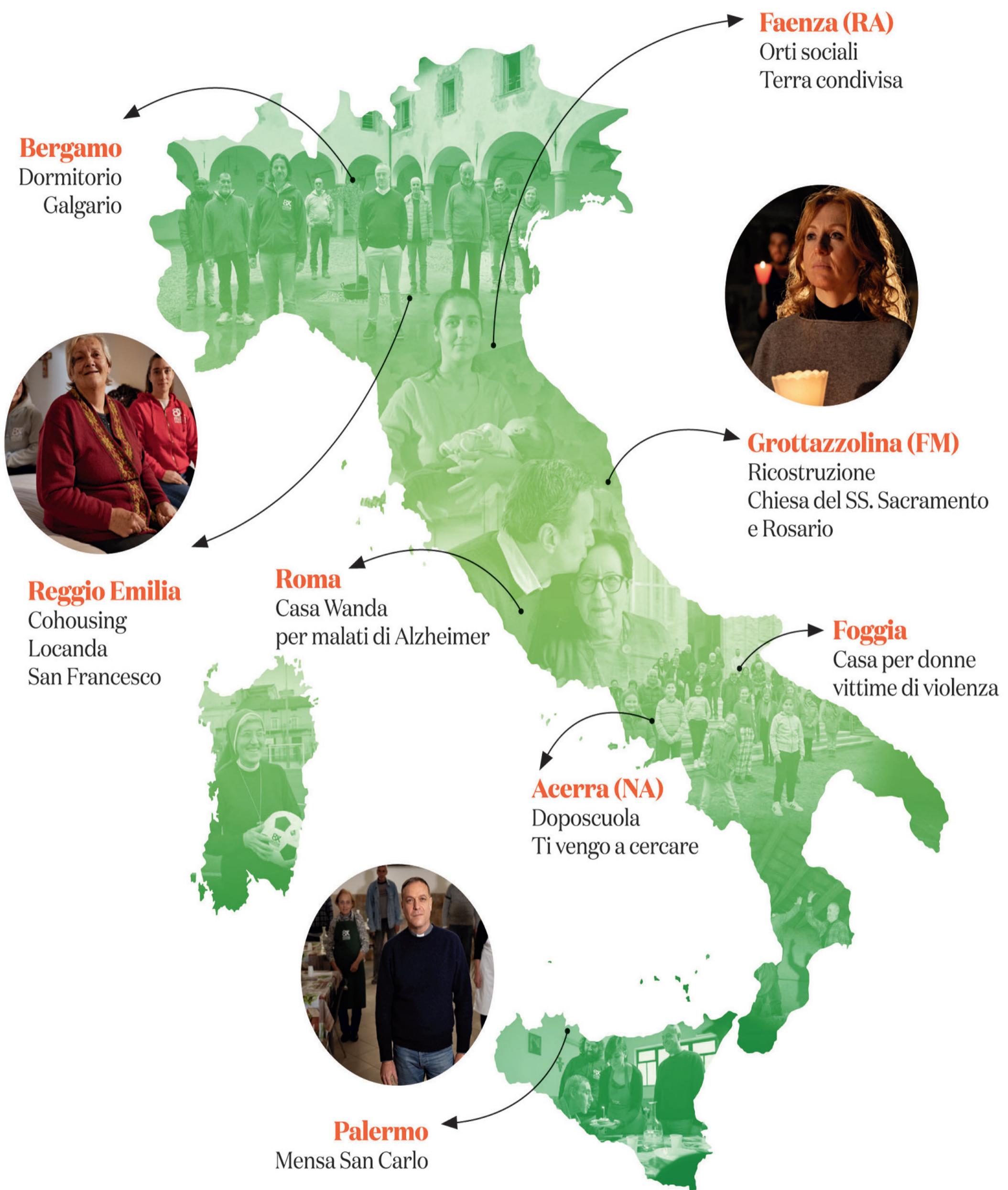
Alle 20.45 in Seminario Veglia di preghiera per le vocazioni e candidatura di un seminarista.

MERCOLEDÌ 4 Alle 12 ad Assisi nella chiesa di Santa Maria degli Angeli Messa per i cappellani e operatori delle carceri italiane.

GIOVEDÌ 5 Alle 10 in Seminario incontro coi Vicari pastorali.

DA GIOVEDÌ 5 POMERIGGIO A DOMENICA 8 MATTINA Visita pastorale alla Zona di Castel Maggiore.

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

